

## **Messaggio del Sen. Giuseppe Marinello**

### **Presidente Commissione Territorio, Ambiente e Beni Ambientali del Senato della Repubblica**

Ringrazio per il cortese invito a partecipare quest'oggi alla presentazione del progetto Eureka al quale purtroppo, per sopraggiunti impegni istituzionali imprevisti, non potrò prendere parte.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia richiede lo sfruttamento delle migliori tecniche disponibili che permettano di massimizzare la produttività riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, aspetto questo particolarmente importante per un Paese, come il nostro, che ha nel paesaggio - anche in quello antropizzato - elementi di forte attrattiva rispetto al resto del mondo. Un punto particolarmente delicato e qualificante, sotto il profilo tecnico, riguarda però lo sviluppo dei collegamenti infrastrutturali tra i diversi Paesi dell'Unione e tra questi e quelli extra europei, collegamenti volti a consentire il trasporto dell'energia e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, con la conseguente riduzione dei rischi derivanti da ridotte o mancate forniture da Paesi interessati da forte instabilità politica o da crisi internazionali.

Su questo argomento, nel pacchetto Clima - Energia varato nei giorni scorsi dall'Unione Europea, si è deciso di puntare sulla accelerazione della interconnessione energetica tra i Paesi dell'Unione e tra questi ed i Paesi extra Unione, con un'intesa indirizzata al raggiungimento di una quota del 15%, per il 2030, e del 10% entro il 2020.

Portare a termine tali infrastrutture migliorerebbe in modo significativo la rete, diversificherebbe le fonti di approvvigionamento e aumenterebbe di conseguenza

l'autonomia dell'Europa intera. Tema - questo dell'autonomia energetica - estremamente importante alla luce della crisi ucraina che ha dimostrato, con particolare riferimento all'Italia, tutta la sua urgenza in conseguenza degli stravolgimenti politici avvenuti nei Paesi dell'Africa mediterranea, a seguito della cosiddetta "primavera araba".

Sempre con riferimento alle problematiche relative all'interconnessione, sottolineo l'urgenza di stabilire un contesto di certezza rispetto agli impegni ed al supporto che l'Unione europea deve fornire, poiché poco senso avrebbe la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili dentro o fuori l'Unione se poi non è possibile trasportare la produzione energetica nei luoghi in cui più necessario è il suo consumo.

E' necessario, se non indispensabile, incorporare il concetto di "sostenibilità" nell'impostazione e nella pianificazione politica, sia a livello internazionale che all'interno dei singoli Paesi. E' evidente che le politiche energetiche rappresentano un nodo fondamentale per il raggiungimento di quegli obiettivi di "sostenibilità" che la comunità internazionale ed i diversi Paesi ritengono di dover perseguire nel prossimo futuro. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello "sviluppo sostenibile" deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane." Appaiono ormai evidenti gli impatti dei cicli energetici sull'uomo e sull'ambiente con un'influenza non trascurabile delle attività umane sul clima complessivo. I dati disponibili indicano,

infatti, in modo univoco che le concentrazioni atmosferiche di gas climalteranti, responsabili del cosiddetto "effetto-serra", sono notevolmente aumentate rispetto all'epoca preindustriale e che la temperatura media globale dei bassi strati dell'atmosfera è aumentata. Queste tendenze, se confermate nei prossimi anni, lasciano spazio ad ipotesi di aumento del livello dei mari, di maggior frequenza di piene ed inondazioni, di impatti sulle colture agricole e sulla biodiversità. Fenomeni che sarebbero accompagnati da forti ripercussioni anche nel campo economico e sociale, a causa delle modifiche delle opportunità di sviluppo per i vari paesi del pianeta, soprattutto per quanto riguarda le iniziative economiche, l'occupazione e la distribuzione della ricchezza. La comunità scientifica ha compiuto notevoli progressi nel chiarire i meccanismi che legano le emissioni di gas serra alle concentrazioni di queste sostanze in atmosfera.

Di certo il Progetto EUREKA che verrà presentato quest'oggi sarà un utile strumento a supporto della sostenibilità globale di ogni fonte, ricordando, come sottolineato da coloro che lo hanno elaborato, che non esiste la soluzione unica che va sempre bene. Esistono soluzioni specifiche in funzione del luogo, della sua storia e del fabbisogno che si è chiamati a soddisfare.

I risultati di questo nuovo approccio ad una "sostenibilità-ambientale-energetica" sortiranno sicuramente effetti benefici sulla qualità della vita dell'essere umano e sull'ambiente che lo circonda.

Auguro a tutti un proficuo lavoro.